

**Zeitschrift:** Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica

**Herausgeber:** Schweizerische Vereinigung für Altertumswissenschaft

**Band:** 78 (2021)

**Heft:** 2

**Artikel:** Un emendamento a Ciris 484

**Autor:** Olszaniec, Wodzimierz

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-965884>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 27.01.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Un emendamento a *Ciris* 484

Włodzimierz Olszaniec, Warszawa

*Abstract:* This note offers a new emendation in the *Ciris*. It is suggested that the text of line 484 should read: *sed talem aeternum squamis vestire puellam*. Previous emendations are also discussed.

*Keywords:* *Ciris*, Propertius, textual criticism, emendation.

484 *sed tamen †aeternam† squamis uestire puellam*  
*infidosque inter teneram committere piscis*  
*non statuit (nimium est auidum pecus Amphitrites).*

(a)eternam GB: externam Z: et rigidis p: aeternis Ribbeck: aeternum Kreunen: eximiam Haupt<sup>1</sup>

Questo passo della *Ciris* parla dell'intervento di Anfitrite grazie a cui Scilla venne trasformata in airone invece di diventare un pesce coperto di squame. Uno dei sensi che si può nascondere sotto la lezione corrotta *aeternam*, trådita dai codici al verso 484 del poema, è quello dell'eterna durata della metamorfosi che a Scilla fu fortunatamente risparmiata. Ed è per questo che Ribbeck ha proposto *aeternis* (sc. *squamis*) e Kreunen – *aeternum*, congettura senz'altro migliore perché «eterna» non è la squama ma il rimanere sotto la sua copertura<sup>2</sup>.

Sebbene questa soluzione dia un senso accettabile, rimane pur sempre un dubbio. Come infatti osserva il Lyne, è molto probabile che la corruzione celi un epiteto che si riferisca alla bellezza di Scilla. Secondo quanto si legge nei versi precedenti (481–483), fu infatti proprio quella bellezza che suscitò la compassione della consorte di Nettuno: *donec tale decus formae uexarier undis / non tulit ac miseris mutauit uirginis artus / caeruleo pollens coniunx Neptunia regno*. Bisogna inoltre concordare con l'osservazione che un simile epiteto, al posto del corrotto *aeternam*, offrirebbe un altro motivo per cui Anfitrite rigetta la trasformazione di Scilla in creatura marina, vestita di brutte squame<sup>3</sup>. Tuttavia, né *eximiam* suggerito da Haupt, né *insignem* che il Lyne avanza nel suo commento come proposta da

\* Sono grato al professor Mikołaj Szymański e all'anonimo referee per gli utili commenti.

<sup>1</sup> Il testo e l'apparato si cita dall'edizione di R.O.A.M. Lyne, *Ciris. A Poem Attributed to Virgil* (Cambridge 1978) 89.

<sup>2</sup> *aeternum* è preferito da una parte degli editori: Ellis (*Appendix Vergiliana sive carmina minora Vergilio adtributa*, recognovit et adnotatione critica instruxit R. Ellis (Oxonii 1907)), Goold (Virgil, *Aeneid VII–XII, Appendix Vergiliana*, Translated by H. Rushton Fairclough, Revised by G. P. Goold (Cambridge, Mass. 2000)) e Kayachev (*Ciris. A Poem from the Appendix Vergiliana*, Introduction, Text, Apparatus Criticus, Translation and Commentary B. Kayachev (Swansea 2020)).

<sup>3</sup> Cf. Lyne, *op. cit.* (n. 1) 299: «Amphitrite did not want to clothe the beautiful Scylla in unsightly scales».

considerare<sup>4</sup>, paiono probabili da un punto di vista paleografico. A mio avviso esiste un'altra soluzione che permette di ottenere il desiderato effetto di contrasto tra la bellezza della fanciulla e la bruttezza delle squame; soluzione che al tempo stesso spiega convincentemente il processo di corruzione. Ritengo che la corruzione vada localizzata nella parola *tamen* e che il testo sanato del passo debba essere il seguente:

*sed talem aeternum squamis uestire puellam  
infidosque inter teneram committere piscis  
non statuit (nimium est auidum pecus Amphitrites).*

La prima fase della corruzione sarebbe stata la sostituzione di *talem* con *tamen*. Conseguentemente un amanuense, non avendo capito il significato di *aeternum* («in eterno, per sempre», uso confermato e.g. da Verg. *A.* 6.617–618: *Sedet aeternumque sedebit / infelix Theseus*; 11.97–98: *salve aeternum mihi, maxime Palla, / aeternumque uale*; Ov. *Met.* 6.369: «*aeternum stagno*» dixit «*uiuatis in isto!*»), avrebbe identificato questa forma in un aggettivo che riguardava *puellam*<sup>5</sup>.

L'inserzione di *talem* al posto di *tamen* dà il senso richiesto<sup>6</sup>. Circa l'espressione *talem puellam*, un parallelo esatto si trova al verso 522 del poema: *namque deum rex, / omnia qui imperio terrarum milia uersat, / commotus talem ad superos uolitare puellam*. Qui l'espressione ha un significato dispregiativo, ma il poeta usa *talis* in entrambe le accezioni<sup>7</sup>, talvolta in una stessa frase, come mostra il verso 18 della *Ciris*: *non ego te talem uenerarer munere tali*. Più interessante pare invece un'altra analogia che si riscontra in un verso di Propertio (2.18a.17) in cui questi parla dell'amore di Aurora per Titonio: *cum sene non puduit talem dormire puellam / et canae totiens oscula ferre comae*. Qui si può scorgere una certa somiglianza del motivo: la bellezza di Aurora è giustapposta alla vecchiaia di Titonio come nel-

4 Cf. Lyne, *op. cit.* (n. 1) 299.

5 La peculiarità di questo *aeternum* ha senz'altro contribuito all'errore più della grafia affine delle lettere -u ed -a.

6 Si potrebbe obiettare che il congetturato *talem* ripeta in modo non significativo *talis* che il poeta adopera tre versi sopra (*talis decus formae*). Tuttavia, come osserva il Lyne (Lyne, *op. cit.* (n. 1) 30), «the poet is prone to repeating diction nonsignificantly, even annoyingly [...] and seems to have a tendency to overwork certain words». Agli esempi di tali ripetizioni che lo studioso adduce (tra cui *notus* a 244 e 260, 300 e 304; *communis* a 359 e 361) va aggiunta la ripetizione di *talis* a 87–89: *infamen tali merito rumore fuisse / docta Palaepaphiae testatur uoce Pachynus: / quidquid et ut quisque est tali de clade locutus*. A prima vista, poi, potrebbe sembrare che *talem* non produca una coppia ben assortita di epiteti con *teneram* del verso 485 (che pure riguarda *puella*); *teneram* però (Lyne: «guileless», «tender») si accoppia con *infidosque* dello stesso verso.

7 Cf. *OLD* s. v. *talis* 3.

la *Ciris* la bellezza di Scilla alla bruttezza di squame.<sup>8</sup> Ma non è certo escluso che questa somiglianza sia puramente casuale<sup>9</sup>.

Corrispondenza:

Włodzimierz Olszaniec  
Instytut Filologii Klasycznej UW  
Krakowskie Przedmieście 1  
PL-00-047 Warszawa  
w.olszaniec@uw.edu.pl

<sup>8</sup> Oltre agli esempî citati merita di esser preso in considerazione Ov. *Am.* 2.11.35–36 *uestrum crimen erit talis iactura puellae [sc. Galateae], / Nereidesque deae Nereidumque pater.*

<sup>9</sup> Non sembra essere stata finora notata un'altra corrispondenza (riguardante però solo la fraseologia) tra la *Ciris* e Properzio. I versi 257–258 del poema: *Ille autem «Quid tu me inquit, nutricula, torques? / Quid tantum properas nostros nouisse furores?»* (accetto la congettura *tu* di Cazzaniga, proposta indipendentemente anche da Kayachev) fanno pensare al properziano *Tu, qui consortem properas euadere casum, / miles ab Etruscis saucius aggeribus, / quid nostro gemitu turgentia lumina torques?* (1.21.1–3). Ovviamente, considerando una possibile parentela tra i due passi, non si può prescindere dalla spinosa questione della datazione della *Ciris* (la *Cirisfrage*). Il poema è scritto in maniera neoterica e una datazione tarda può essere ammessa se si accetta – per citare Michael von Albrecht – «l'arretratezza di un poeta dilettante o la malignità di un falsario raffinato» (M. von Albrecht, *Storia della letteratura latina: da Livio Andronico a Boezio II* (Torino 1995) 711). Su Properzio e la *Ciris* si veda Lyne, *op. cit.* (n. 1) 14, secondo il quale tutti e due gli autori potevano attingere a una fonte comune.